



## Festival A Mantova la scrittrice progressista britannica, oggi contro le mamme in carriera

# Fay Weldon: basta maltrattare i maschi

DAL NOSTRO INVIATO

MANTOVA — Fay Weldon, scrittrice e drammaturga inglese, classe 1931, ha il dono, e il gusto, della provocazione. Ne darà certamente prova al Festivalletteratura di Mantova oggi (con Caterina Soffici) e domani (con Melania Mazzucco e Tiziano Scarpa). Nel corso del tempo questa femminista controcorrente che adesso ha scoperto Dio, ha sostenuto tesi che hanno fatto discutere, come che lo stupro non è la cosa peggiore che possa capitare a una donna, o che le donne devono smettere di trattare male gli uomini.

Pochi giorni fa ha sostenuto in un'intervista al «Guardian» che non si può accettare che le donne continuino a esaurirsi con carriere inutili invece di occuparsi dei figli. «Naturalmente non intendevo che debbano tornare di nuovo in casa — chiarisce —, anche perché che cosa ci farebbero lì? I lavori domestici che una volta richiedevano otto ore di lavoro adesso ne richiedono una. Le chiacchiere dei bambini, poi, sono affascinanti, ma alla lunga stancano. E i figli trovano le madri a tempo pieno oppressive. Ma la cosiddetta "carriera" di fatto è semplicemente un altro lavoro, spesso socialmente inutile, dove le donne sono sfruttate da chi vuole fare soldi». Che ne è stato del femminismo viene da chiedersi? «La lotta per l'emancipazione è andata oltre ogni nostro sogno. Però è vero che in ogni rivoluzione si perde una generazione. Oggi abbiamo trentenni che, o vivono sole e senza figli, oppure hanno tutti i figli che vogliono e sono distrutte». C'è chi dice che Fay Weldon sia andata, politicamente, a destra: «Il problema con la sinistra di

oggi, almeno quella che abbiamo in Inghilterra, è che cerca di gestire nel dettaglio le nostre vite. Diciamo che sono diventata una libertaria socialmente responsabile».

In Italia La Tartaruga ha appena pubblicato il romanzo *La trappola*, storia di una giovane coppia londinese che si trasferisce nella campagna del Somerset pensando di lasciarsi andare alle gioie della natura, ma avrà la vita sconvolta: lui, costretto dal lavoro, resterà a Londra per tutta la settimana seducendo la segretaria, la moglie del suo migliore amico e una ragazza conosciuta per caso, lei si troverà nel letto il vicino di casa, un contadino, e, assecondando i rimpianti della na-

tura, resterà incinta, mentre la moglie di lui le propina intrugli velenosi. Un libro, in un certo senso, autobiografico. «L'ho scritto dopo aver dato alla luce il mio quarto figlio. Avevo 47 anni e ho fatto un taglio cesareo. Una donna dimentica facilmente com'è la gravidanza, quando è alla mercé degli ormoni. Ho cercato di raccontarlo, in forma di fiction, prima di dimenticarlo. Tra l'altro conosco bene il sentimento ambivalente che le donne spesso hanno verso quelle incinte: un misto di invidia e desiderio di punire».

In Inghilterra Fay Weldon ha appena pubblicato *Chalcot Crescent*, che è stato al centro di una curiosa vicenda editoriale. «Il mio editore precedente l'ha rifiutato. Si aspettava un piacevole romanzo su come sono cambiate le donne negli ultimi trent'anni e invece si è trovato sul tavolo una favola futuribile ambientata nel 2013. Comunque un altro editore, Corvus, l'ha preso e comprato in pochi mesi, quindi il dolore per il rifiuto è durato poco». Protagonista è un'ipotetica sorella, Frances, nata da una delle bugie che la Weldon ama raccontare. «Una volta, in seguito a un piccolo incidente nella mia vita privata, alcuni giornalisti mi bussarono alla porta. "È lei Fay?" mi chiesero. Io risposi "No, io sono la sorella Frances". Effettivamente non ho sorelle che si chiamano Frances. L'ho creata lì per lì ed è diventata l'eroina di *Chalcot Crescent*, addirittura, nel romanzo, scappa con mio marito. Sono una narratrice, dopotutto, e i narratori mentono per vivere. "Tutti gli uomini sono delle bestie" era vero una volta. La verità di oggi è la menzogna di domani».

**Cristina Taglietti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA